

Care colleghe e cari colleghi,

come molti di voi ricorderanno ho già fatto parte del Direttivo AIP nel recente passato, prima in qualità di Coordinatore della sezione di Psicologia clinica e dinamica e successivamente quale membro eletto. Nel corso dei mandati del Prof. Roberto Cubelli e del Prof. Fabio Lucidi ho inoltre assunto la carica di Vicepresidente dell'Associazione.

Dal 2015 sono Direttore del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, dopo aver transitato per l'Università di Padova e di Aosta, in entrambe per lunghissimi periodi e talvolta ricoprendo incarichi istituzionali (Preside di Facoltà).

Negli ultimi 10 anni mi sono inoltre impegnato sul versante professionale, in qualità di consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte (nell'ultimo anno ho ricoperto la carica di Vicepresidente dello stesso).

Ho 54 anni e sono professore ordinario di Psicopatologia e Psicodiagnostica (SSD:M-Psi/07, Psicologia Dinamica) dal 2003 e socio AIP dalla sua fondazione.

Credo di poter affermare di possedere una certa esperienza della vita accademica, professionale e associativa.

Ma non è in ragione delle mie esperienze passate (il curriculum) che mi candido a far parte del Direttivo AIP, la ragione per la quale mi propongo a Voi è la consapevolezza della gravità del momento storico e della necessità che tutte le risorse e forze disponibili rispondano alla chiamata a raccolta allo scopo di affrontare le nuove sfide scientifiche, didattiche e professionali che, certamente, il futuro di riserverà.

Indubbiamente ci troviamo in uno snodo epocale: nuove pratiche professionali si affacciano, con nuovi strumenti, nuove tecnologie, nuove prassi e nuovi modelli. Tutto ciò ci è improvvisamente rovinato addosso ma durerà e sopravviverà alla pandemia. Questi cambiamenti sollecitano le società scientifiche e il mondo accademico, nel suo complesso, al fine di essere pronti e attenti alle nuove sfide, agli sviluppi e, non in ultimo, ai rischi.

Il futuro, sia prossimo che remoto, necessiterà di skills professionali nuovi ai quali i futuri laureati dovranno essere adeguatamente formati. E questo è e sarà compito nostro, dei ricercatori e dei professori. Non di meno anche gli interrogativi e i setting della ricerca scientifica si trasformano e con essi le pratiche di reclutamento, raccolta, controllo di condivisione dei risultati.

Sento di appartenere alla schiera di coloro che, non solo auspicano, ma sono anche certi che la pandemia passerà, prima o poi, come tutte le pandemie, ma sono altrettanto certo che il mondo che ci verrà restituito non sarà più il medesimo che abbiamo conosciuto e del quale ci siamo fino ad ora occupati. Le persone saranno cambiate, i luoghi saranno diversi, la relazionalità sarà mutata e così tutto ciò che caratterizza la nostra professione, dall'oggetto della stessa (le persone), ai modi per indagarlo/trattarlo (la psicodiagnosi, la psicoterapia, i setting...), alle conclusioni, alle pratiche e alle considerazioni e ai modelli che andremo ad insegnare a chi ci succederà.

Questa sfida necessita del contributo di tutti coloro che sentono di avere risorse e idee che sentono di poterle mettere in rete sinergica con le altre e con gli altri.

Il percorso intrapreso dall'AIP in direzione di un proficuo dialogo istituzionale con Ordine, Ministero e CPA, la consapevolezza delle potenzialità trasformative della nostra professione, l'enfasi sulla qualità e sul rigore scientifico unitamente alla forte attenzione verso i giovani e il contesto internazionale sono impronte caratterizzanti già saldamente intraprese dalla nostra Associazione nelle quali mi riconosco compiutamente.

Con questo spirito offro la mia disponibilità a collaborare, se lo riterrete utile.

Alessandro Zennaro